Ogni giorno un'auto FIAT in premio

AI GIORNALE l'Unità Via dei Taurini, 19 ROMA

Questo tagliando sarà valido se, compilato, perverrà, alla sede del giornale entro le ore 24 del giorno 3-3-'65.

DA QUANTE PERSONE E' COMPOSTA LA VOSTRA FAMIGLIA? Adulti dal 18 anni in su ○ Ragazzi dai 12 ai 18 anni ○ Bambini meno di 12 anni ○

NOME _____

VIA _____

COMUNE _____ ANNI ____

PROFESSIONE _____ C 6

Partecipate anche voi al «Grande Concorso dei Lettori».

- Inviate oggi stesso a «l'Unità», Via dei Taurini 19, Roma, il tagliando di partecipazione COMPILATE E RITAGLIATE LA SCHEDA LUNGO LA LINEA TRATTEGGIATA E INCOLLATELA SU UNA CARTOLINA POSTALE IN MODO CHE IL NOME DEL GIORNALE VENGA A TROVARSI IN LUOGO DELL'INDIRIZZO. Potete inviare anche più tagliandi della stessa data, uno per cartolina.
- Saranno nulle le schede in cui nome e indirizzo del concorrente non siano chiaramente leggibili e quelle che saranno spedite con altro mezzo che non sia la cartolina postale.
- A Roma presso la Federazione Italiana Editori Giornali, con le garanzie previste dalla legge, ogni giovedì verrà estratto il nome di sei quotidiani.
- Se «l'Unità» sarà tra gli estratti, il nostro ufficio «Grande Concorso del Lettore» sorteggerà, con le garanzie di legge, il nome del fortunato che avrà in premio un'auto FIAT.
- Il premio sarà consegnato la domenica successiva.
- Non possono partecipare al concorso i dipendenti dell'azienda editrice del giornale.

Autorizzazione Ministero Finanze n. 100191 del 23-1-65

Le garanzie della difesa dell'imputato nel dibattito al Senato

Reale non si pronuncia sulla sentenza della Corte Costituzionale

Il compagno Rendina presenta un o.d.g. per una sollecita riforma dei codici

La recente sentenza con cui la Corte Costituzionale si è pronunciata favorevolmente per una estensione delle garanzie della difesa dell'imputato nella istruttoria sommaria oltre che in quella formale, ha dominato, ieri al Senato, la discussione sul capitolo di spesa del ministero di Grazia e giustizia. Della questione si è occupato, sia pure con molta prudenza, il ministro Reale, nella replica ai vari oratori.

Il problema è in stretta connessione con quello della riforma dei codici (penale e di procedura), da anni dibattuto e mai risolto. Lo ha ricordato il compagno RENDINA, illustrando un odg comunista che impegna il governo a presentare alle Camere entro il marzo di quest'anno i provvedimenti già elaborati. L'orientamento del governo — ha osservato il senatore comunista — sinora è stato quello di rinviare alla riforma generale il varo di proposte e di iniziative parlamentari a parziale modifica dei codici. Per tale motivo, a Palazzo Madama, sono stati bloccati i progetti del comunista Luigi Gullo e del socialdemocratico Schietroma, che si propongono appunto la modifica del controverso articolo 392 del codice di procedura penale.

La sentenza della Corte Costituzionale (pure nella controversa interpretazione dei poteri del consesso) mette giustamente il dito sulla piaga e ci richiama al dovere di dare una soluzione legislativa rapida a questo problema. Prima di Rendina, sulla questione si erano pronunciati quasi tutti i senatori intervenuti nel dibattito.

NICOLETTI (PLI) aveva affermato che nel quadro della riforma «occorre principalmente garantire i diritti della difesa, violati dalla interpretazione restrittiva instaurata per la istruttoria sommaria». SCHIETROMA (PSDI) ha dichiarato che con la riforma «dovrà anche essere finalmente attuato il principio costituzionale secondo cui la difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento». Però, ha aggiunto, in attesa della riforma — che non potrà aversi prima di due o tre anni — «occorre emanare un provvedimento che ponga fine all'attuale sistema processuale penale». Secondo il senatore socialdemocratico, va respinta inoltre la tesi di alcuni Procuratori per i quali una più organica presenza dei difensori nell'istruttoria rallenterebbe il corso della giustizia.

Il compagno PICCHIOTTI (PSIUP) ha ricordato l'ordinanza con cui la Corte di Cassazione, nel 1958, escluse la difesa dall'istruttoria sommaria. «Si trattò — ha esclamato — di una decisione che certamente ridusse il carico dei procedimenti penali, alleggerendo l'opera del Pubblico Ministero in fase istruttoria, ma a scapito dei diritti costituzionali dell'imputato». Il compagno Picchiotti ha concluso auspicando che la sentenza della Corte costituzionale trovi larga eco in seno alla Magistratura.

Anche POET (PSI) ha espresso l'opinione che per assicurare la «garanzia dei diritti della difesa nella fase istruttoria penale è opportuna una legge anticipatrice della riforma generale del Codice di Procedura penale». In questo senso ha sollecitato una iniziativa del governo e ha criticato la tenace resistenza della Cassazione nella sua interpretazione restrittiva della piccola riforma della procedura introdotta nel '55.

Nella replica il ministro REALE ha espresso un giudizio favorevole alla estensione delle garanzie della difesa, ma tuttavia non ha assunto alcun impegno circa le richieste — venute da ogni parte — per un provvedimento legislativo separato. Ha definito «delicatissimo problema» quello sollevato dalla Corte Costituzionale con la sua sentenza, ma ha aggiunto «di non poter pronunciarsi in sede parlamentare».

Il ministro ha poi detto: «Spesso, però, ho avuto modo, come cittadino e come deputato, di esprimere l'opinione che le norme della legge del '55 (sulla garanzia della difesa) avrebbero potuto e dovuto applicarsi a tutte le istruttorie».

Al problema — ha proseguito il ministro — sarà posto rimedio con la legge delega per la riforma del Codice di procedura penale che prossimamente sottoporrò al governo per l'approvazione. Tale riforma non presenta ormai più alcun problema di carattere tecnico; vi è invece una scelta politica da compiere.

Nel corso della discussione, è stata sollevata anche la questione dell'amnistia con interventi contrari (MONNI, DC) e perplessi (POET, PSI). L'on. REALE interrompendo il missino PACE che accennava al problema, si è limitato a dichiarare che l'amnistia è una prerogativa del Capo dello Stato. Nella replica, non ne ha fatto cenno.

Il Senato, nella seduta pomeridiana di ieri, ha iniziato l'esame congiunto dei bilanci dei ministeri dell'Industria, del Commercio con l'estero e del Turismo e spettacolo. Sul bilancio dell'Industria è intervenuto il compagno FRANCAVILLA, osservando che i provvedimenti congiunturali del governo non hanno risolto ma anzi aggravato la crisi di cui tutti ora notano le gravi conseguenze. Francavilla si è quindi soffermato sulla politica del ministero dell'industria, in relazione alla espansione produttiva, agli squilibri settoriali e al sostegno della competitività della nostra industria in campo internazionale.

Il senatore comunista ha concluso affermando che è necessario modificare anche la linea sin qui seguita dalla «Cassa» nel Mezzogiorno.

Sono quindi intervenuti il compagno PASSONI e PREZIOSI (PSIUP), il socialista BERNARDI e il d.c. GIRAUDO.

Circolare del «supermoralizzatore» sulla istruttoria sommaria

Il PG Giannantonio: ci adeguiamo ma nessun processo sarà annullato

Ma il tribunale di Ferrara annulla quattro procedimenti

Le istruttorie di quattro processi sono state dichiarate nulle dal tribunale di Ferrara, che ha rinviato i relativi atti alla locale procura della Repubblica, ritenendo che nel periodo istruttorio siano state commesse violazioni dei diritti della difesa. E' questa la prima positiva reazione alla sentenza della Corte costituzionale che venerdì scorso ha riaffermato il diritto degli imputati alla difesa in ogni fase del procedimento penale.

La decisione dei giudici di Ferrara acquista maggior rilievo se si tiene conto che le istruttorie annullate furono condotte con il rito formale, cioè dal giudice istruttore, e solo nella prima fase dal P.M. con istruttoria sommaria. Le violazioni di legge denunciate dai difensori in questi processi e riconosciute valide dal tribunale vennero commesse appunto nella fase dell'istruttoria sommaria, cioè dal P.M., il quale non rispettò i diritti della difesa. Ciò in pratica significa che ogni processo pendente in Italia, istruito tanto con il rito sommario che con quello formale, potrebbe essere dichiarato nullo.

Di questo parere non sono però altri tribunali e Corti di appello: la Corte d'appello di Roma, infatti, già due giorni fa ha del tutto ignorato la decisione della Corte costituzionale e il tribunale di Bologna ha preso ieri una analoga decisione respingendo una eccezione che denunciava la violazione dei diritti della difesa. Il tribunale di Venezia, invece, ha deciso in tre processi di attendere di conoscere meglio la sentenza della Corte costituzionale per decidere se annullare o meno le relative istruttorie.

Queste, dunque, le prime reazioni dei Tribunali e delle Corti di appello. Un intervento molto indicativo dell'atteggiamento delle alte sfere della magistratura è venuto da parte del Procuratore generale della Corte d'appello, dottor Luigi Giannantonio, autore delle istruttorie contro Felice Ippolito e contro Domenico Marotta e Giordano Giacomelli. In una circolare agli uffici del Distretto, Giannantonio ha innanzi tutto ribadito che la Corte Costituzionale è andata oltre i suoi compiti, perchè ha interpretato la legge, invece che limitarsi a pronunciarsi sulla sua costituzionalità o meno.

Altra preoccupazione del «grande moralizzatore» è stata quella di indicare ai magistrati del distretto della Corte di appello di Roma la strada più sicura per evitare che le istruttorie già condotte a termine siano annullate. Giannantonio ha inoltre invitato i pubblici ministeri a segnalargli tutti i casi nei quali eventuali eccezioni di nullità istruttoria saranno accolte. Il perchè è abbastanza chiaro: con un ricorso in Cassazione il pubblico ministero può evitare che l'imputato esca di carcere e mettere così nel nulla le eventuali decisioni delle Corti in merito che si siano adeguate alla sentenza della Corte Costituzionale.

Diamo il testo della circolare che il dottor Giannantonio ha inviato: «A tutti i Procuratori della Repubblica dipendenti dal Distretto del Lazio — Loro Sedi — Come è noto alle SS.LL., la Corte Costituzionale, con la sentenza numero 11 del 19 febbraio 1965, ha provveduto in ordine alla questione di legittimità costituzionale dell'articolo 392 (istruttoria sommaria, n.d.r.) del codice di procedura penale sollevata dal Tribunale di Varese; e, mentre nel dispositivo ha dichiarato "non fondata, nei sensi in motivazione, la questione di legittimità costituzionale del detto articolo 392 in relazione agli articoli 304 bis, 304 ter e 304 quater (diritti della difesa, n.d.r.) del codice di procedura penale", nella motivazione ha affermato la piena applicabilità all'istruzione sommaria dei richiamati articoli 304 bis e ter e quater, compresi nelle forme relative all'istruzione formale.

«Ora sulla detta decisione, che invalida la contraria interpretazione data alle suesposte norme dalla Corte di Cassazione e quindi dai giudici di merito per circa 7 anni — dalla sentenza 17 maggio 1958 delle Sezioni Unite ad oggi — ho ritenuto mio dovere richiamare l'attenzione di S. E. il Primo Presidente della Corte di Cassazione.

«Senonchè allo stato credo opportuno invitare le SS.LL. ad applicare, d'ora in poi, anche nelle istruzioni sommarie, i richiamati articoli, in modo da evitare con la deduzione di ulteriori eccezioni, ulteriori pronuncie della Corte Costituzionale.

«Desidero, peraltro, aggiungere che per gli articoli 136 della Costituzione e 30 della legge 11 marzo 1953 n. 87, le decisioni della Corte Costituzionale non hanno, in tema di procedura, effetto retroattivo, per cui, nonostante il contenuto interpretativo dato in motivazione alle suesposte norme, devono ritenersi pienamente valide, come estranee alla decisione, le istruttorie sommarie che siano state compiute in precedenza, con la osservanza della diversa interpretazione data alle su richiamate norme dal Supremo Collegio. In tal modo (...) si evita che quasi tutti i processi in fase di giudizio dinanzi ai Tribunali, alle Corti di Assise, alla Corte di Appello e alla Corte di Cassazione, ritornino nella fase istruttoria con le conseguenti scarcerazioni degli imputati detenuti.

«Ciò posto, prego le SS.LL. di volermi segnalare le eventuali decisioni che siano emesse dai Tribunali e dalle Corti di Assise in violazione dei su richiamati articoli 136 e 30, nonchè i correlativi conflitti di competenza elevati. F.to Giannantonio».

E' sufficientemente chiara la gravità della circolare del dottor Giannantonio, a base della quale è oltretutto una valutazione errata della sentenza della Corte Costituzionale. Non è vero, infatti, che la Corte Costituzionale abbia dato un'interpretazione della legge, infatti il senso della sentenza è questo: l'articolo che regola l'istruttoria sommaria non è incostituzionale, perchè esso non va preso isolatamente (come nessuna legge, del resto) ma nel contesto delle norme che assicurano in ogni caso i diritti degli imputati alla difesa.

Veramente inconcepibile è poi la frase con la quale il procuratore generale invita i vari procuratori ad applicare comunque le norme indicate dalla Corte Costituzionale, per evitare «ulteriori pronuncie della Corte Costituzionale» stessa, quasi che questo organo fondamentale del nostro Stato sia un pericolo dal quale bisogna guardarsi.

La circolare preannuncia una presa di posizione ufficiale della magistratura, che si potrà avere attraverso un'assemblea straordinaria della Cassazione, la quale potrebbe decidere di mettersi contro la Corte Costituzionale, dando origine a un conflitto che solo il Parlamento con nuove leggi potrà sanare, o di rivedere la propria posizione, come sarebbe logico. E' possibile anche che la Cassazione, per prendere una decisione, attenda che arriri al suo esame uno dei casi in discussione.

Oggi, intanto, i difensori degli accusati nel processo della Sanità proporranno quasi certamente un'eccezione chiedendo di nuovo l'annullamento della istruttoria, appoggiandosi alla decisione della Corte Costituzionale.

Approvato ieri a «Italia-Urss»

Intenso programma di scambi culturali italo-sovietici

Ha partecipato alla firma degli accordi la delegazione della associazione «URSS-Italia» presente a Roma

Nella sede romana della Associazione per i rapporti culturali Italia-URSS si è svolta ieri la cerimonia della firma del piano di collaborazione culturale per il 1965 tra l'Unione delle associazioni sovietiche per l'amicizia e i rapporti culturali con l'estero, l'Associazione URSS-Italia e l'Associazione Italia-URSS.

Hanno firmato i documenti, per parte sovietica, il professor Viktor Lazariev, membro dell'accademia delle scienze dell'URSS, il professor Savelij Novikov, giurista, membro del direttivo della associazione URSS-Italia, e A.A. Vishnevskij vice direttore della Tass. Per parte italiana hanno firmato Renato Guttuso, l'onorevole Orazio Barbieri e l'onorevole Paolo Alatri.

Il piano prevede un ricco programma di scambi culturali, mostre, pubblicazioni, conferenze e la organizzazione di una serie di incontri e seminari su temi di particolare attualità. In aprile per esempio si terrà a Torino un incontro sul tema «*la partecipazione dei lavoratori sovietici alla organizzazione della produzione e della pianificazione*» in collaborazione con il Consiglio centrale dei sindacati sovietici e la CGIL, a Milano si terrà un «*simposio*» su «*l'automazione e i suoi aspetti sociali*», a Roma un altro su «*organizzazione della sanità pubblica nell'URSS*». In maggio inoltre a Roma si terrà un incontro fra giornalisti sovietici e italiani sul tema «*l'organizzazione della stampa in URSS e in Italia*» e su «*la funzione politica e civile della stampa*». A Mosca invece avranno luogo il terzo incontro fra cineasti sovietici e italiani e un seminario di lingua russa per insegnanti e studenti italiani.

Infine nell'accordo è previsto un seminario di lingua russa da tenersi in agosto all'isola di Ponza, un simposio di giovani architetti italiani e sovietici sul tema «*i nuovi metodi di costruzione e i compiti dell'architettura nell'edilizia industriale*» (da tenersi in settembre a Torino) e la visita in Italia di un gruppo di partigiani sovietici che hanno combattuto nelle file della Resistenza italiana e che terranno una serie di conferenze.

Alla cerimonia per la firma degli accordi, nel corso della quale hanno tenuto brevi discorsi augurali l'on. Alatri e l'accademico Lazariev e sono poi intervenuti Renato Guttuso, Giancarlo Vigorelli e l'onorevole Barbieri, erano anche presenti l'ambasciatore sovietico a Roma Kozyrev, G.A. Jukov, deputato al Soviet supremo dell'URSS, M.A. Juravleva, deputato al Soviet supremo della Repubblica russa, D.P. Shevlyaghin del Comitato direttivo della associazione URSS-Italia e numerosi intellettuali italiani fra i quali la professoressa Paola della Pergola, il professor Rotini dell'Università di Pisa, il direttore del Centro sperimentale Fioravanti, il direttore della Mostra di Venezia Luigi Chiarini, la presidente dell'UDI Serena Madonna, Pino Tagliacozzi del PSIUP e l'attore Nico Pepe in rappresentanza di Peppino De Filippo.

Commissione Bilancio

Intervento dei deputati del PCI sui rapporti Regione-Piano

Nel corso del dibattito preliminare sulla strumentazione del piano di sviluppo economico, che si è svolto alla Commissione Bilancio della Camera, i deputati del P.C.I. hanno sollevato con forza la questione del rapporto con le Regioni autonome, che è indubbiamente tra le più importanti che si pongano oggi nella fase di preparazione del piano.

Il compagno Failla, segretario della Commissione, ci ha dichiarato in proposito: «Il problema è di grande importanza non solo perchè si tratta di regioni già esistenti (e con le quali, quindi, occorre misurarsi subito, all'infuori del facile giuoco dei rinvii), ma perchè si tratta di regioni autonome a statuto speciale alle quali la Costituzione attribuisce poteri primari in materie fondamentali come l'agricoltura e la industria. Non da oggi noi comunisti ci battiamo perchè le Regioni a statuto speciale 1) partecipino, attraverso i loro rappresentanti, alle decisioni politiche riguardanti l'impostazione del piano nazionale; 2) siano invitate ad una trattativa democratica con lo Stato per la formazione dei piani regionali; 3) assumano la direzione esecutiva del piano attraverso il controllo di tutte le sue componenti. Il piano Pieraccini ignora tutto ciò o lo riduce a questioni di coordinamento tecnico-burocratico.

Il ministro ha detto di condividere il nostro giudizio nettamente negativo sulle parti del suo documento dedicate alle specifiche questioni delle Regioni autonome, ma ne ha rovesciato la responsabilità sulle Regioni stesse che, a suo dire, non sono state in grado di fornire altro che generiche frasi.

Ai deputati d.c. Fabbri e Galli che hanno appoggiato la posizione del governo parlando di «formalismo costituzionale» e di «eccessi delle regioni autonome», i compagni Chiaromonte e Barca hanno replicato sottolineando la portata nazionale e politica dei problemi sollevati. Il ministro si è alla fine riservato di riproporre le questioni in sede di governo.

Credo che le Assemblee delle Regioni autonome non mancheranno di prendere in esame sia le questioni accennate sia e soprattutto il contenuto del piano Pieraccini, anche in relazione al fatto che i presidenti delle Regioni, come ho sostenuto nel dibattito con il governo, dovranno tassativamente partecipare al Consiglio dei Ministri che, dopo il parere del CNEL, dovrà decidere la presentazione del piano al Parlamento. Questa partecipazione è prescritta da una di quelle norme costituzionali alle quali noi comunisti ci riferiamo non per amore di formalismo ma nella consapevolezza del loro valore politico e sociale.

Comunicato dei Movimenti italiano e sovietico

Comune impegno di lotta per la pace

Conferenza stampa della delegazione sovietica

A conclusione della sua visita in Italia ospite del Comitato italiano della pace la delegazione del Comitato sovietico per la difesa della pace presieduta da Juri Giukov, vicepresidente del comitato stesso, ha tenuto ieri una conferenza stampa nella sede romana della stampa estera.

Dopo brevi parole dell'onorevole Luzzatto, Juri Giukov ha esposto i temi di lavoro esaminati dalla delegazione sovietica e da quella del Comitato italiano della pace sottolineando l'identità di vedute dei due organismi nello sforzo di portare avanti la lotta unitaria dei popoli per la pace e per l'indipendenza. Giukov ha inoltre esposto i temi del comunicato finale dell'incontro tra le due delegazioni.

Nell'esame della presente situazione internazionale — sottolinea il comunicato — le due delegazioni hanno rilevato l'inanzitutto la necessità della distensione e della coesistenza tra stati a differenti regimi sociali. Esse dichiarano che la coesistenza non può diventare in nessun caso pretesto per giustificare i tentativi di bloccare il processo irreversibile della conquista da parte di tutti i popoli e le nazioni del mondo della loro sempre maggiore indipendenza politica ed economica, tentativi che portano soltanto a un grave peggioramento della situazione internazionale.

Le due delegazioni — prosegue il documento — hanno riconosciuto nella pretesa degli Stati Uniti di erigersi come barriera contro il moto di rinnovamento e di progresso dei popoli la causa dominante delle maggiori crisi nei rapporti internazionali. Gli sviluppi degli avvenimenti nel sud-est asiatico rivelano le schiaccianti responsabilità dell'imperialismo americano nell'impedire soluzioni pacifiche dei problemi internazionali e nello spingere il mondo sull'orlo delle peggiori catastrofi. Le due delegazioni chiedono quindi il ritiro immediato di tutte le forze armate e di tutta l'attrezzatura bellica dal Vietnam del sud e l'applicazione degli accordi di Ginevra. Viene chiesta inoltre la piena integrazione della Repubblica popolare cinese nell'ONU e in tutte le istanze internazionali col riconoscimento da parte di tutti dei suoi diritti e del suo peso nella trattazione degli affari mondiali.

I movimenti italiano e sovietico della pace sono concordi nel denunciare in Europa il pericoloso legame tra la politica di blocco militare perseguita dagli Stati Uniti e la funzione della Germania di Bonn quale punta più avanzata e più aggressiva di tale politica. Il progetto di una forza nucleare multilaterale della NATO, inteso a favorire l'accesso della Germania occidentale all'uso dell'arma nucleare, è la conseguenza e l'espressione più minacciosa e intollerabile di quei legami. Contro questo progetto — è detto nel comunicato — come contro qualsiasi suo surrogato sotto altra etichetta, deve essere mobilitata la battaglia più risoluta e intransigente di tutti gli schieramenti che hanno a cuore le sorti della pace. Ma il modo positivo per eliminare radicalmente le cause di tali minacce deve consistere nella realizzazione di una zona di distensione europea, nel centro del continente, dal Mare del Nord e dal Baltico fino all'Adriatico, e in ogni caso comprendente l'intero territorio dei due Stati tedeschi da cui deve essere bandito qualsiasi armamento nucleare, eliminata ogni presenza di forze e di basi straniere, limitati gli armamenti convenzionali, il tutto garantito da un sistema di controlli internazionali.

Passando a trattare della questione congolese, il comunicato denuncia l'intervento americano che si pone al centro di una manovra di coalizione di vecchi e nuovi interessi colonialistici. I due Movimenti della pace esprimono la loro solidarietà alle forze di liberazione congolesi e assicurano il loro appoggio all'azione degli Stati africani indipendenti contro ogni forma di intervento straniero nel Congo e in tutto il continente africano.

Le due delegazioni — conclude il comunicato — riaffermano la convinzione che le forze pacifiche di tutto il mondo sono in grado di legare le mani alle forze della guerra e rinnovano l'impegno comune nella lotta per la pace, la sicurezza internazionale, la libertà e l'indipendenza di tutte le nazioni.

I funerali a Roma della scrittrice Anna Garofalo

Si sono svolti ieri a Roma i funerali della scrittrice Anna Garofalo, morta la sera di domenica scorsa nell'ospedale San Camillo dove era stata ricoverata in seguito ad improvviso malore.

Oltre ai familiari della scrittrice scomparsa — tra cui il figlio Patrizio Bonelli e le sorelle Giacinta Virgillo e Sabina Garofalo — hanno accompagnato la salma dall'ospedale al Verano alcune personalità politiche, tra le quali il senatore Parri, la vice-presidente della Camera compagna on. Jotti, i ministri Rodano e le compagne on.li Di Vittorio Berti e Viviani.

Hanno partecipato, inoltre, alle esequie numerosi rappresentanti della cultura italiana: Cassani, Monelli, Palma Bucarelli, Falqui, Bigiaretti, Frassinetti, Peirò, Guido e Lucia Piberti, Camillo Mastrocinque, quasi tutti gli «Amici della domenica».

Al Verano, dove la salma è stata sepolta, erano presenti tante scrittrici romane, da Antonietta Cecchi Pieraccini a Maria Bellonci, a Gianna Manzini, a Livia De Stefani, a Laura Di Falco, ad Elsa De Giorgi: esse hanno inteso rendere, così, «un estremo, grato saluto» ad Anna Garofalo, la quale non soltanto ha portato un contributo personale sul piano letterario nella vita culturale italiana, ma ha partecipato con «coerenza esemplare» alla risoluzione di alcuni tra i più importanti problemi sociali relativi all'emancipazione femminile.

Cadorna nelle braccia di Pacciardi

Aderiscono al movimento di stampo fascista anche I. M. Lombardo e l'ex capo di S. M. Mancinelli

Il generale Cadorna — già capo militare del Corpo volontari della libertà durante la Resistenza e quindi presidente dell'associazione dei partigiani cattolici (FVL) — e con lui Ivan Matteo Lombardo, l'ambasciatore Rossi-Longhi, il generale Mancinelli (già Capo di Stato maggiore) hanno aderito al movimento «Nuova repubblica» dell'on. Pacciardi. L'adesione è annunciata in un appello firmato anche dall'on. Caronia, dal professor Vinciguerra, da Tommaso Smith. L'appello è una esagitata sequela di affermazioni fasciste: contro la Costituzione, per una «repubblica presidenziale», per la liquidazione dei partiti e per la trasformazione del Parlamento in una sorta di nuova «camera delle corporazioni» con funzioni consultive. Grandi inni sono riservati alla magistratura e alle forze armate. Non è tanto il contenuto di queste nostalgie impotenti, che colpisce, quanto il fatto che aderiscano a certe buffonesche iniziative personalità che hanno ricoperto funzioni di rilievo nel ventennio passato, come Ivan Matteo Lombardo (che è stato ministro socialdemocratico), Cadorna (uno dei capi della Resistenza, e poi senatore dc) Rossi-Longhi (che ha rappresentato l'Italia come ambasciatore nelle maggiori capitali europee), Mancinelli (che ha avuto in mano le nostre Forze armate).

Proposte del PCI per gli elettori della Sardegna

Il gruppo del PCI alla Camera ha presentato una proposta di legge che prevede di estendere anche agli elettori per il rinnovo del prossimo Consiglio regionale sardo, le stesse provvidenze e facilitazioni che si applicano a favore dei cittadini italiani in occasione delle elezioni politiche. Le norme in vigore per gli elettori assicurano uno sconto nei biglietti di viaggio, per gli emigrati entro il territorio nazionale, pari al 70%. Per coloro invece che risiedono all'estero lo Stato assicura la gratuità del viaggio a partire dai confini nazionali.

Dal canto suo il gruppo del PCI al Consiglio regionale sardo ha presentato un disegno di legge regionale che prevede che la Regione si assuma l'onere del rimborso agli emigrati del 30% che essi saranno costretti a spendere per rientrare dal continente all'isola.

In più, il disegno di legge comunista prevede di assegnare all'emigrato che rientra in Sardegna per votare una indennità che potrebbe aggirarsi intorno alle 20 000 lire.

Contro l'aggressione USA nel Vietnam

Proteste alla Veloccia e nella zona industriale

Un comunicato dell'ANPI

Un documento di protesta contro l'aggressione imperialista nel Vietnam, è stato firmato da tutti i lavoratori dell'azienda Veloccia di Roma. Riunitisi in assemblea, i dipendenti hanno approvato un ordine del giorno nel quale si denunciano «gli atti aggressivi che gli Stati Uniti continuano a perpetrare nel Vietnam», «arrestando il processo di distensione tanto faticosamente raggiunto».

Altre iniziative di protesta sono state prese o sono in corso in tutta la zona industriale della Capitale.

Dal canto suo il Comitato nazionale dell'ANPI ha espresso «la più viva solidarietà col popolo vietnamita in lotta per la sua libertà ed indipendenza».

«Gli antifascisti, i democratici e gli ex partigiani — è detto in un comunicato dell'ANPI — nel ventennale della Resistenza, che è stata la più grande lotta sostenuta dal popolo italiano per porre fine al fascismo, alle guerre di aggressione, per conquistare con la pace il diritto di vivere da uomini liberi in un'Italia rinnovata e indipendente, aderiscono alle manifestazioni civili e democratiche che si svolgono in questi giorni per esigere che il governo del nostro paese, facendosi interprete delle aspirazioni e della volontà di pace del popolo, assuma una posizione conforme agli ideali della Resistenza italiana dalla quale è nata la Costituzione repubblicana».

Raccolte dall'UDI

50.000 firme al Senato per gli asili d'infanzia

Oggi alle ore 11 una delegazione di lavoratrici, parlamentari, dirigenti dell'Unione Donne Italiane, consegnerà alla Presidenza del Senato una proposta di legge d'iniziativa popolare per la «istituzione di un servizio sociale di asili nido per i bambini fino a 3 anni». La proposta di legge è corredata dalle regolamentari 50 mila firme.

L'iniziativa dell'UDI acquista un particolare valore mentre il Parlamento si accinge a discutere le linee di sviluppo economico e sociale del Paese nei prossimi anni. La proposta di legge vuole infatti richiamare l'attenzione dei legislatori su una esigenza che sorge non solo dal mondo femminile impegnato nella produzione ma dalle stesse casalinghe, da medici, psicologi, pedagoghi, sociologhi.

La proposta di legge affida allo Stato, alle Regioni, ai Comuni e alle Province il compito di programmare, costruire, finanziare i nidi d'infanzia. La loro gestione spetta ai Comuni.

L'UDI intende chiedere inoltre ai gruppi parlamentari, impegnati nella discussione del bilancio, di adoperarsi perchè sin dall'esercizio in corso siano disposti alcuni provvedimenti immediati per mettere in grado i Comuni di istituire subito i primi nidi di infanzia, e di assicurare una migliore utilizzazione dei fondi per i nidi già in funzione.

Protesta dello SNASE per la circolare sui maestri

La segreteria dello SNASE (Sindacato nazionale autonomo della scuola elementare) ha diffuso ieri una nota di protesta contro «l'autoritarismo» del ministero della Pubblica Istruzione che, al più tardi entro il 31 marzo, intende sopprimere circa diecimila posti della scuola elementare. Della famigerata circolare, la cui responsabilità si fa risalire oggi solo al prof. Salvatore Accardo (un dirigente della CISL «promosso sul campo» direttore generale della scuola elementare), abbiamo già dato notizia.

La segreteria dello SNASE, oltre al suo intervento diretto per la revoca del provvedimento, ha sollecitato l'interessamento di alcuni gruppi parlamentari. Infine, la segreteria ha ribadito l'esigenza di nuovi rapporti di aperta consultazione e collaborazione fra ministero della Pubblica Istruzione e sindacati scolastici, in relazione anche alla elaborazione degli schemi di disegni di legge.

Proposta di legge del PSIUP sui diritti della difesa

Ieri al Senato il compagno Tomassini del PSIUP ha presentato una proposta di legge che estende le garanzie della difesa dell'imputato in sede di istruttoria sommaria.

IN BREVE

I nuovi dirigenti dei giornalisti

Si sono concluse le elezioni del nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa romana. Presidente è stato eletto Luigi Barzini; vice presidente, Achille Romanelli. Per il Consiglio direttivo sono stati eletti: Cesare Ugolini, Ettore Della Riccia, Vittorio Zincone, Gino Pallotta, Enrico Santamaria, Vittorio Ragusa, Ignazio Contu, Carlo Giannini, Antonio Squillace, Renato Venditti, Guglielmo Moretti. Per i pubblicisti sono stati eletti: vice presidente Giuseppe Luongo, consiglieri Renato Terrosi, Ceccarius, Giuseppe Carlotti.

Conferenza sul disastro del Vajont

Questo pomeriggio, alle ore 17, a Roma, presso la Casa della Cultura in via della Colonna Antonina avrà luogo una conferenza stampa sul tema: «Il disastro del Vajont». Parleranno l'on. Francesco Giorgio Bettiol, l'ex sindaco di Longarone, Terenzio Arduini e l'avv. Nello Ronchi. Presiederà l'avv. Giuseppe Berlingieri. La conferenza stampa è stata organizzata dal Comitato provinciale di Belluno per il progresso della montagna.

Dal 15 aprile Roma-Mosca in aereo

La compagnia sovietica «Aeroflot» inizierà un collegamento settimanale tra Roma e Mosca dal 15 aprile. L'accordo aereo italo-sovietico, firmato l'altro ieri, prevede per le rispettive compagnie nazionali l'esercizio di una linea che congiunga, con periodicità settimanale, i due paesi. Il collegamento potrà essere effettuato con velivoli «TU 104» o «Il 18» da parte sovietica e con «DC 8» o «Caravelle» da parte italiana.